

TOPO D'UFFICIO

Personaggi:

Ubaldo Carretti

Donatella

Scena:

Un ufficio vecchissimo in uno scantinato di un edificio di una grande azienda, pieno di polvere in ogni angolo. Alla sinistra c'è un attaccapanni girevole, al centro sul fondo orizzontalmente una scrivania con sopra alcuni oggetti, alla destra perpendicolare alla prima scrivania ce n'è un'altra con sopra molta carta ammassata e c'è vicino una vecchia sedia. Sul fondo scaffali alti, pieni zeppi di carta, dossier, registri. Anche per terra negli angoli vi sono accatastati pacchi di carta, giornali, libri. Sul soffitto passano diversi tubi tra cui quello del riscaldamento. Al levare del sipario poco per volta si fa chiaro, la luce entra dalla piccola finestrella che c'è sul fondo in alto. In sottofondo si sente una musica inizialmente melodica che poi diventa ripetitiva, "meccanica" che descrive movimenti ripetitivi dell'uomo che lavora in un officina. Entra Ubaldo, l'impiegato e la musica si alza e accelera i movimenti ripetitivi. Ubaldo è un uomo sui cinquant'anni, capelli piuttosto bianchi, di statura non elevata, magrolino, porta un paio d'occhiali

con lenti molto spesse, indossa una vecchia giacca, una cravatta ed un panciotto nero sotto la giacca, porta con sè una vecchia borsa sgualcita. Egli entra a tono di musica e sempre a tono di musica posa la borsa, si toglie il cappello, la sciarpa e l'impermeabile posandoli sull'attaccapanni, si gira, si aggiusta la giacca, riprende la borsa e v`a verso destra, posa la borsa sulla scrivania, sposta la sedia, si siede, s'avvicina con la sedia alla scrivania, apre la borsa, prende le chiavi, apre il cassetto della scrivania, posa le chiavi dentro, prende la borsa e la posa per terra di fianco alla scrivania, prende un'agenda dal cassetto, cerca il giorno giusto, guarda l'ora e la segna sull'agenda e la rimette nel cassetto, chiude il cassetto. F`a tutti questi movimenti molto meccanicamente in sintonia con la musica, li potrebbe fare addirittura ad occhi chiusi. S'interrompe la musica.

Ubaldo comincia ad aprire un registro, lo consulta, scrive qualcosa, poi applica un timbro e lo firma tenendo il viso quasi sul registro a causa della sua miopia, si alza v`a ad uno scaffale e poi prende un quaderno, vede la luce in alto e la guarda per un attimo con nostalgia sorridendo (musica dolce). Alza la mano quasi per toccarla ma non ci arriva, gli cade il quaderno, si desta, raccoglie il quaderno e torna alla scrivania, si siede, accende una piccola lampada, apre il quaderno e comincia a registrare alcune fatture sempre con il viso quasi appoggiato al

quaderno. Passano alcuni istanti, si apre la porta a sinistra ed entra Donatella, giovane impiegata, molto attraente con un vestito attillato con girocollo molto profondo, colore vistoso, alta con i tacchi, porta un paio di grossi occhiali e ha con sè alcuni fogli ed una cartellina ed una pila in mano. Entrando non s'accorge di Ubaldo, illumina attorno finchè trova lo scaffale, allora comincia con la pila ad illuminare dossier per dossier, fascicolo per fascicolo soffermandosi infine su un registro, cerca di tirarlo fuori ma le cade assieme ad altri dossier. Ubaldo che fino ad allora non s'era accorto di nulla sentendo i rumori s'allarma.

UBALDO : Ehi...cos'è questo rumore... chi c'è là?....C'è qualcosa?

DONA : (spaventandosi) Ah!...Aiuto chi c'è lì? Un ladro... aiuto!

UBALDO : Oh...cavolo...chi grida..no, no...non sono un ladro!

DONA : Aiuto!

UBALDO : No..no, non urli per carità.. (le v`a incontro) non urli!

DONA : Chi è lei? Da dove spunta? (calmandosi)

UBALDO : Chi è lei invece mi scusi?

DONA : Lei si è introdotto in questa azienda abusivamente!

UBALDO : Abusivamente? Lei si è introdotta in questo ufficio senza chiedere neanche permesso!

DONA : Ufficio?

UBALDO : Sì, ufficio, guardi (accende la luce grande) vede? Questo è il mio ufficio!

DONA : (guarda stupita e poi si mette a ridere di gusto) Il suo

ufficio! ah ..ah...ah ...Non mi faccia ridere! In questo scantinato! Ah..ah.. questo è un magazzino vecchio e dimenticato.

UBALDO : non si permetta di dire così'. Io qui lavoro! (con orgoglio)

DONA : Senta eh! Non faccia lo spiritoso! E' inutile che fa delle scene. Lei è un ladro od una spia, non mi inganna!

UBALDO : No, no signorina. Io qui lavoro, glielo giuro! Guardi: qui c'è la mia scrivania, i miei registri, le fatture da registrare, i libri del magazzino.

DONA : (esaminando).... sì, è vero!.. Sono dei libri del magazzino.. beh non è difficile intendersene!

UBALDO : E qui c'è la mia borsa con le mie cose, in questo cassetto ci sono la mia penna, la mia matita, i timbri, in quest'altro ci sono le mie ultime buste paga.

DONA : Mi faccia vedere la busta.

UBALDO : non si può! lo stipendio è segreto!

DONA : non mi faccia ridere! Forse un tempo!

(gliela strappa di mano)

...E' proprio una busta paga della nostra azienda! ma lei è veramente Ubaldo Carretti?

UBALDO : Sì, signorina, so..sono io!

DONA : Ma non è possibile! Dunque lei lavora qui! in questo scantinato!

UBALDO : Sì signorina, gliel'ho detto, mi creda, io non sono capace di mentire.

DONA : prende uno stipendio molto basso, è ridicolo.

UBALDO : io sono contento così!

DONA : Assurdo, lavorare per poco, meglio non lavorare!

UBALDO : no, per carità! io ho bisogno di lavorare, io devo molto all'azienda!...E...e sono disposto anche a lavorare quasi per nulla.

DONA : lei non stà bene, decisamente!.. Perché lavora solo con la lampada?

UBALDO : perchè... la luce grande mi dà fastidio! Invece con la luce piccola lavoro più in intimità, io e i miei registri. (goduto).. E la mia cara penna. Così sento di più il lavoro dentro di me. Ah! E' meraviglioso! Soddisfacente!

DONA : lei è pazzo!

UBALDO : e lei signorina come si chiama?

DONA : Donatella!

UBALDO : Donatella. (avvicinandosi)... che bel nome. Anche lei è molto bella! Sembra una fatina!

DONA : Non esageriamo!

UBALDO : E cosa fa qui?

DONA : Ah...ah... ci lavoro qui da ben due anni.

UBALDO : Due anni! Sono niente.

DONA : non direi! mi sono fatto una bella esperienza, conosco tutto dell'azienda, ogni particolare, ogni tipo di mansione, ogni dipendente... o quasi! (guardandolo)

UBALDO : Ci vogliono anni ed anni signorina per farsi l'esperienza, per sentire dentro di sé la professione! Per amare l'azienda, per conoscere tutto di essa.

DONA : Lei è proprio matto! Quanti anni sono che lavora qui?

UBALDO : Non ricordo più esattamente. Forse trenta... o trentacinque.., forse di più.

DONA : Come? non ricorda più quando è entrato?

UBALDO : Ero un ragazzino allora.

DONA : e cosa aspetta ad andarsene?

UBALDO : Andarsene dove?

DONA : Fuori di qua a godersi un po' la vita. Perché non va in pensione?

UBALDO : in pensione? No..no.. io no.., non ancora almeno!

DONA : Lei è un tipo molto strano!

UBALDO : lei invece è molto bella!...

DONA : Voglio capire esattamente in cosa consiste il suo lavoro.

UBALDO : Perché signorina?

DONA : io sono dell'ufficio programmazione lavori-risorse umane, direttamente in contatto con l'ufficio personale.

UBALDO : Mai sentito l'esistenza di questo ufficio.

DONA : Un tempo non c'era. Ma nell'azienda moderna è indispensabile. Infatti io mi occupo di razionalizzare bene i lavori, distribuendoli in modo logico cercando di sfruttare le risorse umane per garantire una buona produttività, se c'è una mansione che è superflua, o che si può assorbire da altri, io la taglio, se c'è una persona che non rende od è incapace le cambio mansione e se è il caso spingo perché venga licenziata. Il nostro ufficio presenta direttamente all'ufficio personale l'elenco delle qualità e specializzazioni utili all'azienda per le nuove assunzioni, capito?

UBALDO : Mi sembra un po' tutto superficiale!

- DONA : Non superficiale, razionale! l'azienda moderna deve rispecchiare la società moderna, tutto deve essere organizzato, previsto e programmato per ottenere il migliore risultato! Il futuro dipende da noi, un'azienda con alta produttività e bassi costi diventa competitiva e può cambiare le sorti economiche di una nazione.
- UBALDO : certo.. sì, interessante, lei signorina ha studiato molto, si vede!
- DONA : Sono Dottoressa in Economia e Commercio e naturalmente lavoro qui perchè mi hanno fatto buone proposte ed offerto un buon stipendio, ma nel caso in cui non sia più soddisfatta cambio ditta!
- UBALDO : Cambiare ditta signorina?... Lei lascerebbe la nostra azienda che le dà pane da vivere!
- DONA : Io sono utile all'azienda non indispensabile mio caro,io rendo all'azienda e le faccio comodo come lei fa comodo a me , finchè dura! Penso non sia difficile trovarmi un'altro posto di lavoro se voglio.
- UBALDO : No, no signorina, non può, lei tradirebbe la nostra azienda che... ci vuole bene, ci mantiene, noi abbiamo il dovere di servirla e rispettarla, lei è ...come una madre che accudisce i figli! Non possiamo lasciarla, mai!
- DONA : Lei è proprio fuori dal mondo, da ogni possibile mentalità aziendale. Allora, in cosa consiste il suo lavoro? Vediamo.
- DONA : Ma cosa le importa mi lasci tranquillo signorina (con timore)
- DONA : No, visto che l'ho scovata voglio andare a fondo della

cosa, allora?

UBALDO : Lavoro, no! Non le basta, sono utile all'azienda. Stia tranquilla (impaurito)

DONA : Insomma cos'è che fa ? faccia vedere.

(consulta i registri sulla scrivania, guarda alcune fatture)

UBALDO : Ma no... lasci stare.

DONA : ...Dunque, fattura del 1969?.. Registrazione del 1969, altra fattura del 1972.. ma queste fatture sono tutte superate.

(continuando a guardare)

UBALDO : No, non esattamente. (con timore)

DONA : Senta eh! non mi incanta, lei stà facendo un lavoro inutile.

UBALDO : Non è vero, no. Queste fatture vanno in ogni caso riprese in mano, ricontrollate, è la revisione dei conti. La faccio ogni anno controllando gli anni precedenti e poi ho qualche fattura nuova.

DONA : fattura nuova? Vediamo..

(controllando)

...Ah eccole dove sono finite! Siamo diventati matti a cercarle, dove le ha prese?

UBALDO : ehm... le ho .. me le hanno portate , si.

DONA : Bugiardo! Lei le ha rubate!

UBALDO : No, non è vero!

DONA : Sì, direi letteralmente rubate!

UBALDO : No, si sbaglia.

DONA : io non mi sbaglio, conosco bene il mio lavoro e lei che non conosce il suo, o meglio sà benissimo che è superato e così' se lo inventa, ruba fatture nuove e registra fatture già archiviate, tiene registri inutili, che non vedrà mai nessuno.

UBALDO : no, no, non dica questo.

DONA : Rimane rintanato qui perchè ha paura che la sbattano fuori, non ha il coraggio d'uscire dalla sua tana, rimane qui come un topo a rosicchiare gli avanzi che ha rubato.

UBALDO : No, la prego non dica ciò, mi farà male.

DONA : Ed invece lo dico... lei è perfettamente inutile, un uomo superato, insignificante, come credo sia tutta insignificante la vita che farà, si vede chiaramente, glielo leggo negli occhi.

UBALDO : no, per carità, non dica più queste cose, io lavoro da tanti anni, il ragionier Rudini mi ha insegnato, il mio capoufficio.

DONA : E dove stà il ragionier rudini?

UBALDO : Stava lì a quella scrivania.

(indicando la scrivania del centro)

.... Era bravo..., un uomo in gamba, mi ha insegnato tante

cose... e io con orgoglio e onore continuo questo lavoro .. come una missione! (enfatico)

DONA : Non dica sciocchezze, il ragionier Rudini non c'è più se ne andato, probabilmente è già morto.

UBALDO : No, non lo dica, forse.... (pausa)
..... ma non lo dica, era... buono con me, ce n'è poca di gente buona oggi.

DONA : Sarebbe ora che se ne andasse anche lei, senza dubbio ha raggiunto l'età pensionabile.

UBALDO : Non credo, non lo so, non ha importanza, io mi trovo bene qui, che farei fuori?

DONA : Avrò pure una famiglia, credo, l'azienda non è tutto.

UBALDO : Sì ce l'ho, mia madre che è molto anziana.

DONA : Non si è mai sposato?

UBALDO : No, signorina.

DONA : Capisco, comunque ragioniere lei qui è superfluo, non capisco come nessuno l'ha mai scoperta, evidentemente lei è stato molto abile a non farsi accorgere; tanto abile che percepisce anche lo stipendio. Con duemila dipendenti è sfuggito facilmente, l'impiegato che fa le buste paga, non conosce personalmente ognuno ma con il nuovo ufficio in cui lavoro tutto è più semplice. Ogni azienda moderna deve avere questo ufficio, non ci si può permettere spreco di risorse umane e di materiali. Tutto deve servire esattamente nella giusta quantità, soprattutto la mano d'opera che costa parecchio oggi.

UBALDO : Io costo poco signorina l'ha detto lei stessa che il mio salario è basso.

DONA : Furbo lei eh! Spera di farla franca per il basso salario.

UBALDO : Io non spero niente.

DONA : Bugiardo, lei è un ipocrita, si stà arrampicando sui vetri, lei ora ha paura, lo vedo benissimo, lei è un debole, un vinto, un perdente, potrebbe crollare da un momento all'altro, non si metta a piangere eh!

UBALDO : Oh, signorina. Lei è tanto bella quanto è crudele, non parli così di me, di un uomo che ha sempre fatto il proprio dovere con passione, devozione, non sono mai arrivato in ritardo in tanti anni e non sono mai stato a casa per malattia, il ragioniere era contento di me.

DONA : Un tempo forse faceva il suo dovere, ma non oggi.

UBALDO : No, non è vero. Ho sempre continuato, ho sempre amato il mio lavoro, come si ama una donna...credo.

DONA : Non dica sciocchezze! Probabilmente lei non sà neanche cosa vuol dire amare,per amare bisogna innanzitutto vivere e lei come stà vivendo? in una cantina, al buio... Lei è mai stato innamorato veramente? Sia sincero!

UBALDO : io...non sò... non ricordo.. io.... forse, da giovane.

DONA : non è mai riuscito a trovare una donna per lei!

UBALDO : veramente... o la prego, non mi faccia ricordare!

DONA : cosa non vuole ricordare?

UBALDO : La prego!

DONA : l'amore? Avanti sù, m'interessa. Io devo conoscere tutto dei dipendenti.

UBALDO : Perchè signorina? No, la prego.

DONA : Non vuole neanche parlare del suo passato, vuole rimanere qui come in un guscio, guardi che invecchia comunque e non

può cancellare il passato. Avanti e l'amore?

UBALDO : La prego, mi lasci stare.

DONA : E l'amore? (insistendo)

UBALDO : volevo bene ad una ragazza, l'ho amata molto, mi sarei sacrificato per lei, mi voleva del bene credo, ma i suoi genitori non erano contenti, erano una famiglia benestante mentre io non ero che un povero giovane in cerca di lavoro a quei tempi. E così'.... (pausa)...
... non la vedetti più.

DONA : Ma vi siete frequentati un po'?

UBALDO : No, ci salutavamo per strada.

DONA : E non ha fatto nulla per avvicinarsi un po' alla famiglia?

UBALDO : No...non.. potevo.

DONA : Non ne aveva il coraggio, ma che razza di amore può mai essere stato!

UBALDO : La prego non mi prenda in giro.

DONA : Lei ha paura perfino della sua ombra.

UBALDO : Ho sempre pensato al lavoro, per me è sempre stato la cosa più importante nella mia vita.

DONA : Lei è proprio un povero uomo!

UBALDO : No, non dica così!

DONA : Ma non si rende conto che c'è un mondo sopra la sua testa? Perchè non esce dal suo guscio ed incomincia a vivere, a guardarsi attorno, fare dei viaggi; scommetto che non è mai andato via per le vacanze.

UBALDO : No, infatti.

DONA : E non si è mai ubriacato!

UBALDO : No, mai.

DONA : non è mai andato a ballare?

UBALDO : Non sono capace.

DONA : S'impara ballando. Ha mai baciato una donna?

UBALDO : la prego per favore, signorina!

DONA : Non ha mai fatto qualche pazzia, qualche stupidaggine nella sua vita, non ha mai fatto spese assurde, inutili?

UBALDO : No.

DONA : Non è mai andato al casinò?

UBALDO : No, mai.

DONA : Fuma?

UBALDO : Odio il fumo.

DONA : Alcool?

UBALDO : Solo qualche bicchiere di vino.

DONA : Incredibile! " Qualche bicchiere di vino" (ripetendo)
Attenzione a non berne troppo! Ha qualche hobby?

UBALDO : Mi piace leggere libri d'avventura.

DONA : Divertenti! Per i bambini!

UBALDO : Ma insomma signorina mi lasci in pace la prego, non mi faccia perdere tempo, devo lavorare... devo fare il mio dovere... devo rendere.

DONA : Non mi faccia ridere per favore.. e comunque quando stà con mé è autorizzata a non lavorare ma ad ascoltare mé.

UBALDO : Davvero? (con speranza, calmandosi)

DONA : Vero!

UBALDO : Ah, mi scusi, non sapevo.

DONA : Senta io la voglio aiutare, le voglio insegnare a vivere innanzitutto e poi le spiegherò come si lavora oggi. La trasformerò, la farò diventare un uomo a tutti gli effetti

con una mentalità moderna, utile all'azienda.

UBALDO : Ma io stò bene così' come sono.

DONA : Storie.

UBALDO : Il ragioniere Rudini mi ha già insegnato tutto del lavoro e mi ha dato buoni consigli per la vita.

DONA : Basta con questo ragioniere Rudini, il mondo va avanti caro ragioniere Ubaldo! Sono cambiate tante cose da trent'anni ad oggi, da quando è entrato c'è stato un grosso progresso tecnologico. Ora ci sono i computer che ci aiutano nel nostro lavoro.

UBALDO : I computer?

DONA : Certo, non ne ancora visti qualcuno o almeno sentito parlare?

UBALDO : Sì, mi pare d'averne visto qualcuno in qualche vetrina, sono delle speci di televisori vero?

DONA : Sì, diciamo così'... Ebbene, oggi tutta la contabilità, gestione magazzino, emissione buste paga, invio merci, ecc..ecc.. sono eseguite con i computer.

UBALDO : Ah, davvero?

DONA : E poi c'è internet.

UBALDO : E cos'è?

DONA : Dove puoi navigare?

UBALDO : Navigare?

DONA : Ma sì... sì. Ti colleghi telefonicamente ad un sito che può essere un museo, una località turistica e puoi vedere immagini, ottenere informazioni.

UBALDO : Ma cos'è fantascienza?

DONA : No, non più, è realtà caro mio. Tu rimanendo fermo al suo

posto puoi girare il mondo e addirittura acquistare libri, dischi, magliette...

UBALDO : E con cosa pago?

DONA : Con la carta di credito , semplice!

UBALDO : oh no, per carità. Io ho ancora il mio piccolo gruzzolo in banca dove prelevo una volta al mese o quanto mi serve.

DONA : Superato... superato. E poi esiste la posta elettronica: E-mail.

UBALDO : Imai!

DONA : Ma sì, puoi scrivere una lettera con il computer e poi spedirla tramite la linea e arriva immediatamente.

UBALDO : Angosciante.

DONA : Perché angosciante?

UBALDO : Perché io preferisco scrivere con la stilografica una lettera, così le parole assumono un significato preciso e rispecchiano i sentimenti. Lo noti subito se una lettera è scritta con rabbia, con fretta o con passione. Una lettera scritta a mano è più vera!

DONA : Sì... certo, può essere, ma noi dobbiamo andare avanti, dobbiamo sfruttare la tecnologia.

UBALDO : La tecnologia ci divora.

DONA : Storie!

UBALDO : Sì, ci divora: sento tornando a casa quelli che guardano la televisione: non parlano d'altro, non parliamo poi di quelli che seguono le partite di calcio! Sembrano tutti degli schiavi.

DONA : Basta non esagerare.

UBALDO : No, per carità... ci divora.

DONA : Ma scusi, lei non ha neppure una televisione dunque.

UBALDO : No, ho la mia radio e va benissimo.

DONA : E che cosa sente?

UBALDO : Musica classica, il notiziario. Mi basta, mi creda.

DONA : E' fuori dal mondo. Lei non può ignorare il progresso, non può non accettare l'informatica.

UBALDO : L'Informatica?

DONA : Sì, insomma i computer.

UBALDO : Le ripeto che mi va bene così! Alla sera io mi distendo sul divano, accendo la radio e mi sento alcuni brani di musica classica, è rilassante, molto rilassante. A volte sento alcuni programmi culturali, mi piacciono quelli relativi ai paesaggi, alle tradizioni dei popoli, alle specialità culinarie. E io viaggio, viaggio con la fantasia e vivo dentro di me emozioni straordinarie, vivo avventure che non hanno tempo... come un bambino.

DONA : Lei forse è rimasto un bambino...

UBALDO : E che me ne importa, sto bene così, altro che computer.

DONA : Ma guardi che sono macchine eccezionali, senza contare che i dipendenti durante la pausa di mezzogiorno ci giocano; hanno introdotto moltissimi videogiochi, non si potrebbe, ma la direzione chiude un'occhio, anche il direttore gioca con i computer e non solo durante la pausa mensa. Non dovrei dirlo... ma lei non lo dirà a nessuno.

UBALDO : L'ingegnere Cantini è una brava persona!

DONA : Cantini? E chi è?

UBALDO : Il direttore, il ragioniere Rudini me ne parlava sempre prendendolo come esempio.

- DONA : L'ingegnere Cantini probabilmente ha già raggiunto il ragioniere Rudini! Il direttore è cambiato, anzi le dirò di più, da quando sono arrivata io è già cambiato due volte.
- UBALDO : Ma no! ... Non lo sapevo!
- DONA : Lo sa che in due anni si sono già licenziati trecento dipendenti e ne sono stati assunti più di cinquecento nuovi?
- UBALDO : Davvero! Incredibile!
- DONA : Probabilmente sono pochi quelli che forse conosce ancora, Carretti.
- UBALDO : Non mi ci faccia pensare, la prego!
- DONA : Ed invece deve rendersi conto che tutto va avanti, nulla si ferma, tutto si trasforma... anche la ditta, anche lei.
- UBALDO : Io?
- DONA : certo, sicuramente è diverso da trent'anni fa.
- UBALDO : No, non è vero, non sono mai cambiato io!

(con convinzione)

- DONA : Ridicolo, si guardi allo specchio.
- UBALDO : No, non occorre, lo so.
- DONA : lei non vuole sapere niente invece!
- UBALDO : Stò bene così!
- DONA : Da domani ragioniere Carretti la faccio trasferire al secondo piano dove seguirà un corso accelerato sull'uso dei computer, imparerà registrare le fatture e la partita doppia.

UBALDO : Dovrei andare a scuola? (sconvolto)

DONA : Non è una scuola, è solo un corso!

UBALDO : Ma io non ho voglia di studiare, la scuola l'ho finita tanti anni fà, non sono più uno studente!

DONA : Lo diventerà, per poco.

UBALDO : Mi vergogno!

DONA : Non si deve vergognare, è normale in un'azienda moderna fare corsi d'aggiornamento. Vedrà, sarà interessante.

UBALDO : No, la prego, io sono affezionato a questo ufficio!

DONA : E dopo un periodo di training la faccio sistemare al quarto piano all'ufficio "amministrazione" dove le verranno assegnati una scrivania, un computer con il quale svolgerà il suo lavoro, rinnovato.

UBALDO : ma per mé v'è bene qui... ho ..ho la mia cara penna per fare il mio lavoro, me l'ha regalata...

DONA : Il ragioniere Rudini.

UBALDO : Sì, esatto, come premio produzione. Scrive bene!

(prendendola in mano e ammirandola con forte nostalgia)

DONA : La userà solo più per firmare.

UBALDO : No, non voglio usare quelle macchine, quei mostri! non imparerò mai... io sono abituato così, qui nell'ufficio del ragioniere Rudini, con le mie cose....Oh! tengo l'archivio sempre aggiornato, faccio anche le pulizie!

DONA : Si vede! Senta lei dovrà imparare ad usare il computer, è chiaro? Lei è superfluo nella ditta, o si adegua e già le concediamo un favore o se ne v'è. Ha capito?

UBALDO : Non mi tratti male, la prego! Lei è così bella!

DONA : Non tenti di corrompermi ragioniere.

Domani si presenterà al secondo piano sala 101 per il corso e qui farò smantellare tutto.

UBALDO : No, per carità... lasci stare tutto com'è, non può rovinare questo ufficio, non glielo permetto.... è...è come la mia casa qua! (intenerendosi)

DONA : Assurdo! Se non lo permette lei, me lo permetterà il direttore.

UBALDO : Non glielo dica, no.

DONA : La trasformerò Carretti in impiegato modello e in uomo. Si in un' uomo, le voglio far conoscere il mondo, conoscere la vita... e perchè no, anche l'amore!

UBALDO Davvero signorina? (con speranza)

DONA : Certo, lei mi fa pena, in fondo mi è simpatico, voglio aiutarla! (diventando più tenera)

UBALDO : Le sono simpatico?

DONA : Sì, uscirò con lei tutte le sere e anche alla domenica, andremo al Luna Park, la porterò sull'ottovolante, sulla ruota, andremo a fare lunghe passeggiate guardando le vetrine, poi si comprerà qualcosa alla moda, d'elegante e qualcosa di sportivo.

UBALDO : Sì signorina.

DONA : Andremo al cinema prima visione, a ballare in discoteca con i più giovani, ci scateremo.

UBALDO : Sì, andiamo. (cominciando ad eccitarsi)

DONA : poi andremo a fare qualche bel viaggio, ne ha soldi da parte?

UBALDO : Sì, un po'.

DONA : Bene, la porterò a Parigi, Londra, Vienna!

UBALDO : Oh, meraviglioso signorina! Con lei poi...

DONA : Le piace?

UBALDO : Sì, Parigichissà com'è bella!

DONA : Bella è dire poco, la porterò sulla torre Eiffel, al Sacre Coeur, al Louvre.. e perchè no.. a Pigalle!

UBALDO : Bello sì.

DONA : Sulla Seine eh?

UBALDO : Sì! Ho sempre desiderato andarci, Parigi è sempre stato il mio sogno.

DONA : Benissimo, le farò conoscere anche i locali tipici, andremo al "Moulin rouge" eh? Che ne dice?

UBALDO : Meraviglioso... signorina! Sì, mi porti via con lei, mi faccia vivere... Lei è come una fatina che è venuta a liberarmi.

DONA : Non esageriamo ragioniere. Io voglio solo farla diventare Un uomo.

UBALDO : Signorina, ci sono dei luoghi dove desidererei andare.

DONA : Dove?

UBALDO : Visitare dei parchi naturali!

DONA : Meraviglioso!

UBALDO : Oh sì, meraviglioso. Vorrei andare in Canada al nord del Montana. Ci sono foreste sempreverdi, cascate limpide ed il parco Waterstone-Glacier dove ci sono una cinquantina di ghiacciai e parecchi laghi. Lì si possono incontrare orsi bruni, coguari, aquile...

DONA : Le piace la natura eh?

UBALDO : Sì, molto. E poi vorrei andare negli Stati Uniti dove ci sono parecchi parchi stupendi. Vorrei andare nel Parco Nazionale di Sequoia a vedere le sequoie giganti. Vorrei andare nel parco nazionale di Yellowstone nelle Rocky Mountains che dicono sia bellissimo. Si possono trovare lupi, bisonti, cervi, daini e gli orsi Grizzly e orsi bruni.

(pronunciando i nomi degli animali in modo esagitato, con entusiasmo, quasi se gli animali fossero davanti a lui presenti)

DONA : Cavolo come si anima!

UBALDO : Che belli gli orsi! (con enfasi)

DONA : Gli piacciono così tanto?

UBALDO : Sì, mi è rimasta questa passione da bambino: ero affezionato ad un orsetto di peluche che era il mio amico preferito e me lo portavo a letto con me e gli promisi che un giorno lo avrei portato a conoscere gli orsi grandi. Il mio orsetto... (con nostalgia)

DONA : Lo ha buttato?

UBALDO : No, è a casa, nella mia camera. Tutte le sere quando arrivo lo tocco per salutarlo e lui è lì che mi guarda triste...

DONA : Perché triste?

UBALDO : Perché non sono a casa con lui. (pausa)

Comunque mi dà serenità, mi ricorda la mia infanzia!

DONA : Lei è incredibile. E dove ha saputo l'esistenza di questi parchi?

UBALDO : Sempre alla radio! Gliel'ho già detto.

DONA : Lo sospettavo!

UBALDO : Programmi culturali di geografia.

Ed io è come se ci fossi stato, ho viaggiato appunto con la fantasia!

DONA : Bella consolazione. Comunque per viaggiare occorre conoscere le lingue e lei non mi pare abbia una bella pronuncia inglese. Glielo insegnerò io, non lo conosce vero?

UBALDO : No, purtroppo no. Solo un poco di francese.

DONA : Bene, l'inglese oggi è indispensabile. L'abituero io a parlarlo. Anzi la porterò con mé a Londra quest'estate eh!

UBALDO : Oh! Si meraviglioso.

DONA : Anche Londra è da visitare.

UBALDO : Deve essere bella come lei.

DONA : Certo, Big Ben, Trafalgar Square, British museum, Buckingham Palace, Tower Bridge.. e i parchi stupendi... la civiltà ragioniere! La civiltà.

UBALDO : Bello si, bello.. mi porti via signorina, mi porti con lei.

DONA : La farò vivere per un mese come un vero inglese. eh!

UBALDO : Sì, signorina Donatella.

DONA : chiamami Donatella, non è meglio ? Diamoci del tu!

(accarezzandolo)

UBALDO : Và bene, grazie ... sign... ehm.. Donatella.

DONA : Ti trasformerò, stanne certo, Ubaldo! E anche la ditta ne trarrà i benefici... Potrei anche raccomandarti per fare

un po' di carriera.

(abbracciandolo affettuosamente)

UBALDO : Oh non importa, basta che ci sia lei.... ehm, tu.

DONA : Certo, non temere.

(guardandogli i capelli)

Cambierai anche il taglio dei capelli, così non mi piaci, potresti tingerteli.... ma no, meglio al naturale.

UBALDO : Come vuoi te.

DONA : Così diventerai un uomo interessante che può piacere alle donne.....

UBALDO : A..anche a te?

DONA : perchè no! tu non hai mai conosciuto l'amore!

UBALDO : E' vero!...Forse oggi... (guardandola)

(pausa)

DONA : T'insegnerò tutto io, anche dell'amore ragioniere Carretti! Cosa intendi fare questa sera?

UBALDO : Stò in casa con mia madre, leggo.

DONA : Basta con i libri d'avventura, basta con i sogni, sei tu che devi essere protagonista, questa sera ti porterò a ballare al " Du Parc". Si ballano i valzer, mazurche e il tango. Ti piace il tango?

UBALDO : Oh sì! Ma non sono capace.

DONA : Oh, è semplice, ti faccio vedere.

UBALDO : Ora?

DONA : Sì dai, vieni qui.

UBALDO : Ma ...ma ... qui?

DONA : Non ti preoccupare, vieni.

(Ubaldo s'avvicina e lei gli prende le mani e lo imposta per ballare)

Togliti gli occhiali.

UBALDO : Ma poi non vedo più niente!

DONA : cosa importa.

(glieli leva e li appoggia su una scrivania)

Allora dammi le mani così...no, questa mettila dietro a me, così! (mettendogliela dietro)

e questa tienila tesa... bene, i piedi uno avanti e l'altro un po' indietro... così v'è bene... ed ora vai!

(musica in sottofondo)

(incominciano a ballare, lei trascina lui, lui si lascia trasportare e dopo un po' si lascia prendere dalla gioia, emozione e comincia a portare lui)

DONA : bravo, balli benissimo.

UBALDO : Ho sempre adorato il ballo.

DONA : e si vede..

(lei diventa molto sensuale e lui molto preso dalla situazione)

DONA : In fondo non sei un brutto uomo, hai qualcosa d'affascinante.

UBALDO : Grazie Donatella.... tu sembri una fatina.

DONA : ah..ah... divertente.

(ballando finiscono contro lo scaffale sul fondo e parecchi dossier cadono. Ubaldo di colpo si risveglia dal sogno ed è preso dal panico)

UBALDO : No...no cosa abbiamo fatto... disastro... i miei dossier... si saranno rovinati. Gli occhiali dove sono i miei occhiali.....

(cercandoli s'inciampa e cade sulle pile di carta. Si rialza con affanno)

..... accidenti dove sono....

(toccando li trova e se li mette, Donatella stupita dalla reazione rimane immobile a guardarlo)

Eccoli!..... No..no che disastro... le mie fatture..no

(s'inginocchia)

... le mie cartelle... devo rimettere a posto tutto.. il lavoro avrà degli intoppi (disperato)
Dovrò fare dello straordinario... i miei poveri dossier...

(cercando di raggrupparli come meglio può)

DONA : Non c'è speranza. (fra sè)

UBALDO : Oh! Una vecchia foto di mé e Rudini, chissa com'è finita qui... che bei tempi ... signorina guardi.

DONA : No, non mi interessa (fredda)

UBALDO : Rudini mi ha insegnato tante cose!

DONA : Certo, sí. (assecondandolo)

UBALDO : Adesso sono solo... ma iodevo continuare a fare questo lavoro.. io devo rimanere qui. L'azienda ha bisogno di mé. Questo ufficio ha bisogno di mé, ora dovrò riordinare tutto, c'è un sacco di lavoro.. i miei poveri dossier..... (quasi piangendo)

DONA : Tu,... lei è proprio pazzo.

UBALDO : La prego signorina non mi porti via di qua.

(camminando in ginocchio e arrivando ai suoi piedi)

...Questo è...il mio...mondo...la mia casa...la mia vita.

(piangendo)

- DONA : Ridicolo, questo luogo farà parte di una ditta e nient'altro.
- UBALDO : La ditta per me è tutto.
- DONA : Non si rende conto che la ditta cambia in continuazione gli impiegati e fra qualche anno lei non conoscerà più nessuno.
- UBALDO : C'è il ricordo, di Rudini si ricorderanno tutti.
- DONA : Nessuno.
- UBALDO : Si ricorderanno di me allora!
- DONA : Balle!
- UBALDO : Io voglio bene alla ditta ... e la ditta mi vuole bene.. lo so, io lo sento.
- DONA : Storie, la ditta non ha nessun sentimento verso nessuno, paga i dipendenti e basta e se vuole proprio saperlo questa ditta molto probabilmente sarà venduta e cambierà nome.
- UBALDO : Cambiar nome? non è possibile, non glielo permetterò!... Lo dirò al direttore Cantini.
- DONA : Non c'è più Cantini!
- UBALDO : La mia ditta...(pausa)... non può tradirmi....mai!... Io sono sicuro.... Oh signorina la prego mi lasci stare qua, la prego!
- DONA : Vada bene, come vuole!
- UBALDO : Davvero? Farà questo per me?
- DONA : Sì.
- UBALDO : E... non..non di-dirà a nessuno che mi..mi..ha visto?

(emozionato)

- DONA : Non lo dirò a nessuno, se è questo che vuole!
- UBALDO : Sì, lo voglio...grazie...grazie.... se vuole...se vuoi uscire questa sera... (rialzandosi)
- DONA : No, grazie, non è il caso ragioniere Carretti.
- UBALDO : Ah... (pausa)... come vuole... e per il salario?
- DONA : Non glielo toccherà nessuno, se riesco le faccio fare un'aumento.
- UBALDO : Grazie signorina..se vuole venire ogni tanto qua mi farà piacere.
- DONA : Non mi sembra il caso ragioniere ...c'è il lavoro da fare, non possiamo permetterci di sprecare le ore di lavoro. L'ha detto lei stesso!

(sempre più fredda ed ironica)

- UBALDO : Ha ragione, è vero!... Mi scusi.
- DONA : Arrivederci (riprende la sua cartellina)
- UBALDO :A...Arrivederci e grazie...
- DONA : Buon lavoro... (esce alla sinistra)

Ubaldo si rilassa e poi sorride come se si fosse tolto un peso dallo stomaco, comincia a riordinare i dossier accarezzandoli, ne rimette a posto uno e nota la luce in alto s'incanta a guardarla un attimo (musica dolce) con nostalgia sorridendo, alza la mano per toccarla ma non ci

arriva. Si desta e guardando l'orologio nota che è tardi. Corre alla scrivania, si siede e riprende ad eseguire gli stessi esatti movimenti fatti quando è entrato ma al contrario, chiude la scrivania, prende la borsa, si veste (con musica ripetitiva) dà un'ultimo sguardo all'ufficio goduto, spegne la luce ed esce alla sinistra.

F I N E

I diritti di rappresentazione di questa commedia

Sono tutelati dalla SIAE

Commento dell'autore:

Ho voluto scrivere quest'opera, vista la mia esperienza di lavoro in ufficio, per evidenziare attraverso i due personaggi la differenza, oggetto di contrasto, tra gli impiegati della vecchia generazione e quelli degli anni '90 in poi, dopo cioè il boom economico, la rivoluzione del 1968, e dopo la rivoluzione, in ultimo, dell'informatica che ha decisamente cambiato sia il modo di lavorare che i rapporti stessi di lavoro.

In tutto ciò, rimane sempre difficile per l'uomo mantenere l'equilibrio con se stesso, con l'ambiente di lavoro, con gli strumenti al suo servizio, con i colleghi al fine di avere e conservare una sua identità come lavoratore utile e non come oggetto e come uomo che contribuisce con il suo lavoro al progresso umano oltre che tecnologico mantenendo la sua dignità.

Ubaldo è un lavoratore di vecchio stampo che ha affrontato il lavoro come una missione dedicandosi interamente con passione e sacrificio, godendo dei risultati, dei complimenti dei superiori, di una pacca sulla spalla o una stretta di mano e lo stipendio, pur con la sua importanza, passa in secondo piano. L'ufficio allora diventa il suo mondo, una sorta di guscio, di "Zoo di Vetro", un rifugio dove si sente al sicuro, sente di valere qualcosa a differenza del mondo esterno dove conta nulla. Per lui il tempo non ha importanza, lo spettatore non riesce, e non deve capire da quanti anni lavora lì e quale sia la sua età. Per lui il lavoro è vita, è movimento, è un gioco senza fine, anche se rifà le stesse cose. Naturalmente Ubaldo si autoesclude da tutto ciò che è moderno, tecnologico che potrebbero compromettere la sua posizione. Il suo unico strumento di lavoro rimane la stilografica. Nel suo mondo però arriva e irrompe come il vento, come aria fresca, nuova, Donatella, che è l'opposto, l'antagonista che vuole rinnovare tutta l'azienda (quindi tutto il mondo) sfruttando il più possibile la tecnologia, rompendo tutti gli schemi di lavoro, tutte le regole. Donatella ha però tutti i difetti dell'uomo di fine secolo: materialista, arrivista, che pensa poco e vuole consumare molto, tutto, anche se stessa a differenza del vecchio Ubaldo che in fondo è un sentimentale e si affeziona a tutte le sue cose. Donatella cerca di trascinare fuori dal suo guscio il vecchio lavoratore illudendosi di poterlo recuperare. Ma è appunto solo un'illusione perchè volano unicamente con la fantasia e pare quasi che Ubaldo riesca persino ad innamorarsi di Donatella, ma poi una caduta lo riporta alla realtà, al suo ambiente che non vuole lasciare. Ubaldo appartiene ad un passato che è diventato storia, che non si cambia come il "Fu Mattia Pascal" o l'"Enrico IV" di Pirandello. La storia è già scritta e non si può cambiare e i suoi personaggi, come i fatti, sono fissati, per sempre nel loro mondo senza possibilità di tornare indietro.

TERZO CLASSIFICATO AL CONCORSO PER TESTI TEATRALI "Federico Della Valle"
 edizione 2000 organizzato dall'Associazione Studi Danteschi e Tradizionali (Centro Studi P.A.N.I.S di Torino)

